



[OSSERVATORIO DI CAMPO] Mietitrebbie alle prese con grani un po' 'stesi'. Campagna in ritardo

Incognita allettamento sui cereali

[DI GIANNI GNUDI]

Septoria e ruggini
all'attacco.

Preoccupazione
per i pesi specifici

Poteva essere un'annata record per la produzione di cereali, ma i dubbi prendono corpo proprio nel momento in cui le mietitrebbie sono entrate in campo. Le frequenti piogge di fine maggio-inizio giugno (in alcune zone sono piovuti 200 mm di acqua in un mese) hanno complicato la situazione, peggiorato gli allettamenti e moltiplicato gli attacchi di septoria e ruggini.

La campagna di raccolta è

partita in netto ritardo e prosegue con qualche rallentamento e maggiori costi, visto che il prodotto 'steso' ha bisogno di cure maggiori nella mietitrebbiatura. Difficile fare un sommario bilancio. Indicativamente l'orzo, il primo a essere raccolto, è allettato

spesso, anche se la variabilità per areali è stata forte: si passa da zone con il 60-70% di piante piegate ad altre con percentuali sotto al 30%. In questo caso le prime produzioni appaiono comunque più che discrete con rese di 60-70 q/ha e un peso specifico migliore di quanto ci si potesse aspettare. Preoccupazioni maggiori paiono esserci per i frumenti. Sul fronte allettamento è andata peggio al duro, che in

Pianura Padana, si trova spesso più a terra del tenero.

Anche gli attacchi fungini sembra abbiano picchiato duro nell'ultimo periodo e solo chi ha trattato opportunamente dovrebbe uscirne sufficientemente bene. E così ci si aspetta una certa diminuzione dei pesi specifici e rese non straordinarie se rapportate alle medie storiche. Qualcuno prevede contrazioni del 10% rispetto al non eccezionale

[UNIMA Agromeccanici in seria difficoltà

ta a un incremento dei costi delle lavorazioni effettuate. «Siamo di fronte a una situazione - dichiara **Aproniano Tassinari**, presidente di Unima - in cui potrebbero rendersi indispensabili interventi compensativi da parte delle istituzioni. Il comparto agromeccanico deve godere degli stessi supporti destinati alle imprese agricole». ■ **G.G.**

Se le perdite stimate da Unione Seminativi per gli agricoltori dell'Emilia Romagna variano dal 50 al 60%, per i contoterzisti si verificherà una radicale flessione della mole di lavoro, accompagna-

[TRENTO Grandinata in Val di Non

150 mila quintali la produzione danneggiata. Problemi anche per i piccoli frutti e per le fragole, danneggiati negli ultimi mesi dall'eccezionale piovosità, dal freddo e dagli attacchi fungini. Questi fattori hanno ritardato i tempi di maturazione, portando a un calo della produzione del 30%. ■ **Carlo Bridi**

Imeleti della Val di Non, nel Trentino, sono stati interessati da una pesante grandinata il 20 giugno scorso. Secondo il Consorzio di difesa sono circa 400 gli ettari colpiti ed è di circa

[PERONOSPORA Attacchi precoci nel vigneto

È una costante nei vigneti del Nord, ma quest'anno condiziona anche le produzioni del Centro (Marche e Abruzzo) e Sud (con casi sporadici anche in Puglia). Nel Nord Est sono soprattutto i

produttori di Conegliano-Valdobbiadene a essere in allarme. La terra del Prosecco doc, infatti, è soggetta a forti attacchi di peronospora, poiché l'area si caratterizza per una piovosità media annua di 1.200 ml.

Generalmente, tuttavia, i danni non sono preoccupanti perché il Prosecco è varietà dotata di buona resistenza al patogeno. La primavera 2008, tuttavia, è la peggiore che si ricordi negli ultimi 10 anni, per quantità di pioggia caduta e per numero di giorni coperti. Il problema maggiore è la continua umidità, anomala per il territorio, generalmente ventilato. Ciò ha determinato un attacco precoce della peronospora, addirittura prima della fioritura, fatto eccezionale per il territorio. A questa criticità si aggiunge la difficoltà dei viticoltori nell'eseguire i trattamenti. Ora, conclusa la fioritura, si è passati all'utilizzo di prodotti sistemici e citotropici, che garantiscono maggiore efficacia. Se, comunque, il tempo si stabilizzerà, la qualità ci sarà, vista la resistenza e la rusticità del Prosecco. ■ **Silvia Baratta**

2007. Altri sostengono che questa sia una stima da considerare già ottimistica.

Ciò nonostante le primissime raccolte di grano tenero nel comprensorio emiliano, evidenziano pochi problemi di pre-germinazione rispetto alle aspettative e rese comunque non inferiori ai 60 q/ha, con punte attorno ai 70 q/ha. E i primi *falling number* non sono da disprezzare.

Rimane l'incognita del duro,

che in Pianura Padana è allestito per oltre la metà. Ci si aspetta un calo produttivo sensibile (una media di 60 q/ha sarebbe definita già un successo) e una qualità non straordinaria. Ma è ancora presto. E nell'anno in cui si è piantato più grano, anche in zone (Cremona, Mantova e Brescia) dove il mais era sovrano, proprio quest'ultimo e il sorgo si preparano a un'annata che pare straordinaria. ■

[CAMPANIA Un parassita sui pioppi



È arrivato nel Casertano dal Sud America, probabilmente da una partita di legno argentina. È il *Megaplatypus mutatus*, un insetto che provoca danni soprattutto ai pioppeti, di cui deprezza in maniera evidente il legno (vedi foto). La Regione Campania, anche in collaborazione con ricercatori argentini, sta studiando metodi di difesa.

■ **Carlo Borrelli**

[BIOLOGICO Rame, raggiunta la soglia massima

Le recenti piogge hanno obbligato gli agricoltori a intensificare i trattamenti per contenere gli attacchi fungini (in particolare di peronosporacee). La questione riguarda

un po' tutte le colture, sia arboree che erbacee, ed è particolarmente sentita per l'agricoltura biologica che per far fronte a tale problema dispone quasi esclusivamente di preparati a base di rame. Questo, per legge, non può essere distribuito in dosi superiori ai 6 kg ad ettaro per anno, un quantitativo che, per far fronte alle attuali necessità, comincia a diventare insufficiente.

«La legge ammette, comunque, per le piante perenni, di mediare i quantitativi da distribuire nell'arco di 5 anni – ci spiega **Carlo Bazzocchi**, agronomo di Cesena (Fc) specializzato in agricoltura biologica –. In sostanza in 5 anni si possono distribuire complessivamente 30 kg e quindi in occasione di annate particolarmente piovose, come il 2008, si può andare oltre la soglia dei 6 kg, sperando poi di avere annate migliori nelle quali si riesce a contenere l'impiego del rame».

«La stessa deroga, però, non è ammessa per le ortive e l'attuale situazione in molti casi ha già portato al quasi completo impiego dei quantitativi ammessi – continua Bazzocchi –. Se la stagione rientra nella norma, non ci dovrebbero essere problemi, altrimenti colture come patata e pomodoro risulteranno a fortissimo rischio peronospora».

L'altro problema che si pone in caso di pioggia e quindi di terreno bagnato, e questo anche per l'agricoltura convenzionale, è l'entrata in campo con le macchine che ha comportato una compattazione e destrutturazione del terreno; ma dove si è riusciti o si è avuto il coraggio di entrare in campo e si è trattato i risultati non sono mancati. In Piemonte, ad esempio, la ticchilatura del melo è sotto controllo. Ma da adesso in poi?

Per il biologico, come si diceva, sono disponibili poche alternative al rame. Una di queste è rappresentata da zolfo e polisolfuri, ma l'efficacia e lo spettro d'azione è decisamente inferiore. Allargando il campo si possono citare prodotti, specifici per il biologico, come le argille acide e i bicarbonati, la cui utilità, però, non sempre si è dimostrata all'altezza della situazione.

«Attenzione poi – si raccomanda Bazzocchi – a ricorrere a quei preparati, spesso non ben identificati, che hanno più a che fare con la stregoneria che con la pratica agricola...».

In sostanza bisogna ben sperare che la stagione non giochi altri brutti scherzi, facendo affidamento su quei prodotti che funzionano bene anche a bassi dosaggi, utilizzando tecniche agronomiche che permettano il migliore contenimento delle infestazioni.

■ **Alessandro Maresca**